

Oggi partono le offerte per il «nucleo» di Telecom

Nessuno slittamento in vista per la costituzione del nucleo stabile di azionisti della privatizzazione Telecom Italia. Oggi, lunedì 22 settembre, prenderà il via la fase preliminare della più grande privatizzazione italiana, e nel rispetto della scadenza dei termini per la presentazione delle offerte vincolanti di interesse per la Telecom Italia il cui «nucleo stabile» è ancora in costruzione. I tecnici del ministero del Tesoro e le banche d'affari consulenti dell'operazione sono infatti convinti, come fanno notare fonti del Tesoro, di poter piazzare tutto il pacchetto di titoli inizialmente previsto, tra il 10 e il 15% del capitale di Telecom. «Non si è mai ipotizzato che al Tesoro rimanesse una quota del pacchetto invenduto», rivelano le stesse fonti smentendo così l'ipotesi di Piero Barucci, di un congelamento parziale di titoli Telecom, in attesa di individuare nuovi possibili soggetti interessati. Sarebbe serena l'atmosfera che circonda i negoziati dell'ultima ora e anche l'incognita Endesa, la società elettrica spagnola che dovrebbe ancora sciogliere le sue riserve, sembra non preoccupare troppo. Le proposte di partecipazione finora pervenute, essenzialmente dal mondo bancario-assicurativo (Comit, Ina, Monte Paschi, Credit e Fondazione Cariplo), hanno cominciato a delineare l'ossatura del futuro nocciolo duro. Si attendono ingressi dal sistema industriale. Anche piccole medie imprese italiane starebbero riflettendo sull'opportunità di partecipare all'operazione, dopo il «no» di grandi gruppi industriali come Leonardo Del Vecchio, la Pirelli e la Benetton. Restano invece da valutare le posizioni di Mediaset, e l'eventuale ingresso del gruppo Agnelli. Iffi e Generali dovrebbero però essere della partita. Le prenotazioni per il «nucleo stabile» sarebbero attestate, in attesa del rush finale, intorno al 6-7%, per un controvalore di 4.000 miliardi mentre gli advisors Morgan Stanley ed Euromobiliare puntano a presentare al Tesoro un pacchetto nell'ordine del 10-15%, con la partecipazione, oltre all'americana ATT, anche di altri colossi stranieri.

Il ministro dell'economia ad Hong Kong rassicura il Fondo monetario internazionale sugli impegni dell'Italia

Ciampi: «Riforma del Welfare seria efficace e nella coesione sociale»

Prima della fine del mese sarà presentata la finanziaria 1998. Risposta a chi è ancora scettico sulle strategie del governo. Italia e Francia criticano il «giustizialismo» del Fmi sul modello di sviluppo e le riforme del mercato del lavoro.

Tolto di mezzo lo scoglio del fatidico 3% con la benedizione del partito del cancelliere Kohl, la partita dell'Euro si è spostata su due fronti: sarà sostenibile nel tempo la riduzione dei deficit pubblici? saranno permanenti le riduzioni dei deficit previste dai governi? A entrambi gli interrogativi, il ministro dell'economia Ciampi risponde con un chiaro e secco sì. Nel vortice delle riunioni del Fondo Monetario Internazionale in corso a Hong Kong, ministri e banchieri centrali europei continuano a tessere la tela della moneta unica affilando le armi. La sensazione è che ogni governo stia controllando strettamente il suo vicino. Ciampi ha raccontato all'Interim Committee, l'organismo politico del Fmi, che cosa ha fatto l'Italia negli ultimi mesi snocciolando cifre e previsioni. E ha difeso un principio: in Italia la «determinazione» del governo a ottenere una riforma del Welfare si coniuga con la necessità di mantenere la «coesione sociale». Altrimenti succede ciò che accadde in Francia due anni fa con le rivolte di piazza. La coesione sociale non è un alibi per rallentare la riforma dello stato sociale e la riforma dello stato sociale non deve essere un alibi per regolare i conti in modo non equo.

Il dilemma che circola da qualche giorno sulle mosse italiane - ma anche francesi - è se la legge di bilancio per il 1998 rispetterà filosofia e cifre di Maastricht, se la vampa di ottimismo per la ripresa della crescita non sarà utilizzata per ridurre il peso dei famosi sacrifici. È stato il commissario europeo Yves-Thibault de Silguy a ricordare che «i riflettori politici vanno puntati sulla sostenibilità nel 1998 e negli anni successivi per evitare che dai valori raggiunti quest'anno il deficit riprenda a crescere». Anche il Fmi ritiene che ci sia ancora il rischio in paesi come l'Italia (e forse anche in Francia) che il risanamento rallenti.

Ciampi ha stoppato sul nascere gli equivoci. Il processo politico e di riforma che si è aperto in Italia, ha detto il super ministro per l'economia, «richiede lungimiranza, lucidità e coesione sociale. Molto dibattito e lavoro preparatorio è stato fatto. Il compito è difficile, ma siamo determinati a concludere in tempi relativamente brevi e in modo tale da ottenere i primi risparmi già nella legge finanziaria del 1998 e avere risparmi addizionali negli anni successivi». Il risultato sarà una riforma seria ed equa. «Il nostro scopo ultimo - ha detto Ciampi - è di garantire la conservazione di un sistema di sicurezza sociale compatibile con le nuove condizioni demografiche ed economiche, capace di proteggere coloro che hanno bisogno di protezione oggi e coloro che ne avranno bisogno domani». Dunque, cari colleghi stranieri, non credete a chi vi dice che il governo sta bar-

collando e vuole tirare uno scherzo all'Europa. Il governo resta consapevole «della necessità di consolidare e rendere permanenti alcune delle misure adottate negli anni scorsi per aumentare le entrate e ridurre le spese in alcuni settori chiave: questo sarà fatto con la finanziaria 1998 che sarà presentata in parlamento prima della fine di settembre».

Mai l'Italia si è presentata ad un appuntamento internazionale con i conti così in regola. Con il Giappone condivide nel G7 la palma del surplus commerciale; con la Francia condivide un tasso di inflazione più bassa di quella tedesca; nei primi otto mesi dell'anno il deficit di bilancio si è ridotto a meno della metà rispetto al 1996 nonostante che la ripresa non fosse esaltante; il prodotto interno lordo crescerà quest'anno dell'1,2% e l'anno prossimo del 2%. Scenderanno anche i tassi di interesse. Da segnalare l'irritazione del governatore Fazio per i titoli sui quotidiani italiani sulle sue dichiarazioni dell'altro giorno circa la possibilità di una riduzione dei tassi a breve termine. «Non avete lavorato all'altezza - ha detto ai giornalisti, i giornali hanno utilizzato titoli maliziosi». Fazio non ha smentito il contenuto delle sue dichiarazioni.

Il ministro francese Strauss-Kahn ha annunciato che nel 1998 la crescita economica nel suo paese sarà addirittura del 3% e che si manterrà su quel ritmo «per diversi anni». Theo Waigel assicura che la crescita sarà del 2,8%. Ciò aiuterà il processo per Maastricht concepito per economie che lavorano e non per economie che fagocitano. Non ci saranno, però, novità per la disoccupazione. Francia e Italia non hanno gradito le pressioni del Fondo Monetario per condurre in Europa politiche «giustizialiste» nel mercato del lavoro. Nel rapporto economico, gli economisti Fmi hanno criticato duramente chi è convinto dell'esistenza di un conflitto tra i tradizionali obiettivi di equità e solidarietà e la liberalizzazione: «Questo è un punto di vista nutrito dalla convinzione spesso esagerata secondo cui un mercato del lavoro più flessibile come esiste negli Usa, in Gran Bretagna e Nuova Zelanda conduce ad un aumento delle differenziazioni nella distribuzione del reddito». Boccia l'idea delle riduzioni d'orario. Se Ciampi ha difeso l'economia sociale di mercato «alla tedesca» e il principio della «coesione sociale», Strauss-Kahn ha avvertito che il governo francese «favorirà riduzioni della durata del lavoro per creare nuovi impieghi pur non rinunciando a riforme strutturali: vogliamo preservare la specificità della nostra organizzazione sociale».

Antonio Pollio Salimbeni



Il ministro Ciampi con Pierluigi Ciocca

Pat Roque/Ap

Onu: Fiat ed Eni tra le prime 100 mega imprese

Solo due italiane nelle prime 100 multinazionali del mondo misurate secondo le attività detenute in paesi diversi da quello d'origine: nella «classifica», presentata nel World Investment Report dell'Unctad (Onu), entrano la Fiat e l'Eni, rispettivamente 20° e 40°. Al vertice assoluto della graduatoria è la Shell-Royal Dutch (Olanda/Regno Unito), seguita da quattro americane (Ford, General Electric, Exxon e General Motors) e nell'ordine da Volkswagen, Ibm, Toyota, Nestlé e Mitsubishi. Le attività estere della Fiat - relative al '95, preso in esame nel documento - ammontano a 24,4 miliardi di dollari; i dipendenti in paesi stranieri sfiorano le 96 mila unità su un totale di 248 mila.

Scontro sulla tempesta finanziaria che ha colpito i mercati asiatici

Quasi rissa tra il finanziere Soros e il premier della Malaysia

Il presidente Mahathir Mohamad, accusa il mago della finanza di essere uno «speculatore cinico e immorale». Questo gli ha risposto: «Mi attacca per coprire i suoi fallimenti».

È stato un match a sorpresa. Da un lato il premier malaysiano Mahathir Mohamad, dall'altro lato il finanziere ungherese-americano George Soros. Il primo è il campione del nazionalismo asiatico. Due anni fa scrisse con il giapponese Ishihara Shintaro un manifesto anti-occidentale contro la vocazione aggressiva dell'Ovest, tra gli artefici della crisi dello Sme nel 1992 e, contemporaneamente, un infaticabile filantropo, alfiere della «società aperta». Teatro del match il palazzo vetrolucante di Hong Kong dove si svolgono le assemblee annuali di Banca Mondiale e Fondo Monetario. I due non si sono incontrati, ma si sono de-streggiati ugualmente in un botto e risposta a distanza. Il premier malaysiano, che un mese fa aveva accusato Soros di aver provocato la tempesta finanziaria sui mercati del sud-est asiati-

co allo scopo di colpire le economie emergenti, lo ha nuovamente additato a simbolo di una classe di speculatori «cinici e immorali» dal quale l'Asia si deve difendere. La moneta malese, il ringitt, ha perso in due mesi un quarto del suo valore. Mahathir Mohamad ha detto che «il commercio delle valute dovrebbe essere vietato e considerato illegale: noi malaysiani lo limiteremo al finanziamento degli scambi commerciali. Le monete non si dovrebbero comprare e vendere come merci».

Flash di fotografi di mezzo mondo e via ad ascoltare il principe degli speculatori. Secondo Soros l'idea del dottor Mahathir Mohamad «è una ricetta per il disastro, il primo ministro è una minaccia per il suo stesso paese». Poi c'è stato un secondo round: «Sono stato bersaglio di accuse false e vigliacche da parte del premier malaysiano, mi sta usando come capro espiatorio per coprire i suoi fallimenti». Soros ha di nuovo negato di

aver provocato la crisi del ringitt. Infine la predizione: «Mahathir Mohamad è una bomba a orologeria, restrizioni sui movimenti di capitale avrebbero effetti devastanti».

Fin qui la bagarre. Oltre gli insulti ci sono due ordini di problemi: il primo riguarda il rafforzarsi in Asia di spinte nazionaliste in netta contrapposizione con l'Occidente proprio nel momento in cui verso quel continente si sta spostando il baricentro della produzione e del business mondiale; il secondo riguarda la tollerabilità delle crisi valutarie per l'intero sistema finanziario internazionale. Il Gruppo dei 10 (G7 più Svezia, Belgio, Olanda e Svizzera) si è limitato a chiedere maggiore «disciplina di mercato». Il Venezuela ha chiesto di condizionare l'ingresso dei capitali a breve termine a certi vincoli (come accade in Cile) per evitare fughe successive di capitali a valanga.

A. P. S.



JOVANOTTI
L'ALBERO
un film di Eros Pugliesi

Un disco venuto

da un'altra

dimensione che si

perde nei circuiti

di un computer

colpito da un fulmi-

ne. Una banda di

musicisti guidati

da Jovanotti che si

getta all'insegu-

mento dell'ispira-

zione perfetta.

Una favola

techno-funky-

cyber-thriller

che è già un cult

tra i fans di

Jovanotti.

In edicola
videocassetta
e fascicolo
a 15.000 lire

Walter Dondi

Modena '97
 III appuntamento annuale sulla finanza locale e regionale
 24, 25 e 26 settembre Modena Esposizioni

Convegno nazionale
 La pubblica amministrazione che cambia: il ruolo dell'Information & communication Technology
 24 e 25 settembre

I SEMINARI NAZIONALI
 I Peg: Le opportunità di investimento per gli enti locali; La gestione della fiscalità locale; Gli appalti degli Enti locali dopo il recepimento della direttiva cantieri
 25 settembre

III Convegno nazionale sulla finanza locale e regionale
 Verso il federalismo finanziario e fiscale
 25 e 26 settembre

Innotech
 V Salone dell'innovazione e delle tecnologie degli Enti locali
 24 - 25 - 26 settembre

Modena
 24 - 25 - 26 settembre 1997

Modena Esposizioni
 via Virgilio, 70-90

Per informazioni: Lega Nazionale delle Autonomie locali • tel. 06/4740041-2-3

L'attività di «Fare Impresa» della Legacoop: cinquanta «sportelli» in rete telematica

Come un'idea si trasforma in impresa

In un triennio coinvolte 10 mila persone, seguiti cento progetti imprenditoriali e creato nuovo lavoro.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Lui è un ingegnere elettronico che viene dalla Costa d'Avorio ma in Italia fa il vù cumprà. Qualche sera fa però, passeggiando alla Festa nazionale dell'Unità, ha fatto l'incontro che potrebbe cambiare la sua vita. Si è fermato allo «sportello» di «Fare impresa» e ha proposto la sua idea: costituire a Parma un'azienda per la produzione artigianale di «arpa kora» (strumento musicale originario del suo paese), importando il materiale dalla Costa d'Avorio, da esportare in tutto il mondo. Quella dell'ingegnere ivoriano è una delle oltre quaranta «idee-proposta» presentate al «nodo/sportello» di «Fare impresa» alla Festa.

Del resto, l'autoimprenditorialità oggi una delle condizioni per trovare occupazione in un mondo che di lavoro fisso e dipendente ne offre sempre meno. Ma perché dalla voglia e dalle idee si passi alla concretizzazione c'è bisogno di conoscenze e di sup-

porti. È quanto offre «Fare impresa», un progetto nato tre anni fa da Legacoop. «Abbiamo cominciato nel Mezzogiorno risalendo via via la Penisola. A fine anno saranno una cinquantina i «nodi/sportelli» aperti», racconta Federico Boccaletti, presidente di Corum, la società di consulenza e organizzazione di risorse umane, che gestisce operativamente il progetto.

In questo triennio sono state coinvolte circa 10 mila persone, in gran parte giovani e donne, mentre sono state seguite 500 idee imprenditoriali. «Cento di queste sono diventati progetti di fattibilità», aggiunge Boccaletti. Nella maggior parte, oltre il 60% dei casi, si tratta di cooperative, considerate la forma più idonea a sviluppare l'iniziativa. «Ma non è vincolante fare una cooperativa. Tanto più che - sottolinea il presidente di Corum - dei 50 «nodi/sportello», solo una decina sono attivi per iniziativa di Legacoop, gli altri sono gestiti da enti locali e associazioni imprenditoriali». I «nodi» adesso sono collegati

in rete telematica, mentre si cominciano a sperimentare forme di «adozione a distanza» di nuove imprese da parte di aziende maggiori e più solide che si trovano in altra parte del Paese. «Per ora - dice Boccaletti - lo scambio avviene da parte di alcune cooperative del Nord che si sono dette disponibili ad aiutare quelle appena nate del Sud, ma noi puntiamo ad estendere questa collaborazione per far sì che la partnership diventi un fatto normale, un modo per arricchire chi fa il mestiere di imprenditore».

Altro campo di intervento suscettibile di sviluppi molto interessanti è la trasformazione dei lavori socialmente utili in occasioni per creare nuove imprese, dando così una prospettiva di lavoro alle persone impiegate inizialmente per un periodo limitato. È il caso del progetto per lo smontaggio dei frigoriferi usati. Oggi questi vengono abbandonati e costituiscono un problema ambientale. Utilizzando la legge sui lavori socialmente utili e con il supporto della Cispel (la Confederazione delle aziende municipa-

lizzate) sono state realizzate 12 piattaforme per lo smontaggio dei frigoriferi, lo smaltimento controllato dei Cfc, il riutilizzo delle diverse parti. In ogni piattaforma saranno impiegati 40 disoccupati, pagati per un anno con la legge sui lavori socialmente utili. Il progetto, messo a punto da Cispel e Corum, prevede di dare continuità al progetto con la costituzione di imprese cooperative, che hanno l'obiettivo di inserirsi sul mercato. «In questa operazione abbiamo scoperto che l'Italia dispone di grandi capacità tecnologiche. Con adeguata formazione questi lavoratori potranno essere utilizzati in nuove iniziative». E infatti, sono in preparazione otto progetti, sempre in campo ambientale, da realizzare al Sud, che utilizzano la nuova legge sui lavori di pubblica utilità. «Anche per questi - spiega Boccaletti - siamo impegnati nella creazione di imprese che diano continuità di lavoro e di occupazione alle persone impiegate».

Walter Dondi